

FURTI DI MEMORIA

Diceva Nicole Minetti, in tempi meno dolenti e meno sospetti, a una sua collega di bunga-bunga: «Sai che io non ci andrei mai a Roma a fare la deputata? Chi cazzo me lo fa fare? Io me sto a Milano... c'ho la mia casa, la mia palestra, c'ho il mio fidanzato...».

Per Nicole la palestra sotto casa è più importante che far carriera a Montecitorio col partito del Presidente. E questo vuol dire due cose: che le istituzioni repubblicane, per nostra fortuna, dovranno rinunciare all'alto magistero della signora Minetti e che il mestiere di deputato è ormai in caduta libera, ridotto a un "chi cazzo me lo fa fare", svilito perfino nel confronto con il personal trainer, insomma un lavoro da evitare, meglio il fidanzato, meglio le serate ad Arcore, meglio tutto.

La Minetti in fondo è donna spiccia (una che non vuol stare appesa agli altri, "né pinco o cazzo o mazzo"). Passi per la lap dance, per le collanine infilate nel reggiseno e i dischi di Apicella, passi far finta che Mubarak, con tutti i casini che ha, doveva ritrovarsi pure con una nipote un po' mignotta, ma a tutto c'è un limite: e la Minetti, se le fosse toccato di andare alla Camera, ha capito che questo limite l'avrebbe superato: *maitresse* sì, deputa mai!

Credo che non abbia tutti i torti. M'è capitato in questi giorni di incontrare un po' di onorevoli parlamentari nei corridoi della Camera, e il copione da Bagaglino è sempre lo stesso: s'avvicinano, ti prendono sotto un braccio, ti portano a fare un paio di vasche in Transatlantico come si usa la domenica in paese e intanto ti dicono, ti raccontano, ti svelano. Di peggio e di più. Come se ad ascoltare quelle conversazioni tra le predilette di Berlusconi ci fossero stati loro invece che un brigadiere dei carabinieri. Aggiungono dettagli, scorci, punti di vista, ti illuminano sulle varianti del bunga-bunga, sui miracoli della farmacologia, sui segreti innominabili di altri cento cortigiani. Molti di loro militano nel partito del Presidente ma ti parlano di queste cose come si farebbe durante la ricreazione al ginnasio, un po' divertiti e un po' invidiosi, affettuosi fino all'imbarazzo nel cercare complicità, "ma tu capisci? ma ti rendi conto?", e io che capisco, che mi rendo conto, ascolto in silenzio e

Claudio Fava

Coordinatore Sel



A Montecitorio ti prendono sottobraccio per dirti ma che schifo, ma che vergogna Poi in tv li senti difendere il premier martire



Berliandoli, coriandoli di Carnevale col volto di Berlusconi

I PRETORIANI DELLA LAP DANCE

faccio sempre di sì con la testa.

Quando esco da lì sono di buonumore, penso che per fortuna le istituzioni sono salde, che c'è disagio anche tra i pretoriani del Presidente, che insomma qualcuno di codesti onorevoli indignati le cose che mi ha rivelato se le rimasticherà bene in cima alla coscienza e magari, se proprio non farà un passo indietro, almeno si dissocerà, si agiterà, volterà lo sguardo dall'altra parte quando il capo del suo governo entra in aula, farà capire che sa e che soffre, che non c'entra nulla con i pruriti di quel vecchio babbione e che la nausea, di fronte a un potere che si esibisce nelle proprie vergogne, non è di destra né di sinistra: è nausea e basta.

Questo penso fino a quando li ritrovo e li ascolto alla radio, nei pastoni dei tigi, nei salottini televisivi: e li sento difendere il babbione come se fosse un protomartire cristiano: complotto, persecuzione, millanterie, giudici comunisti, il cavaliere è un galantuomo, Arcore un educando... E allora ti chiedi: recitavano quando si mostravano complici con te nello sdegno o recitano adesso che difendono la sacra sindone del cavaliere? Fanno finta quando servono obbedienti come ascari il loro padrone o fingono più semplicemente di fare i legislatori a Montecitorio? E quelli che hanno dato fiducia al governo abbandonando il loro vecchio partito, credono davvero che qualcuno si lasci imbonire dalle loro giustificazioni? Lascio l'Italia dei Valori perché Di Pietro s'è mostrato poco sensibile al tema dell'agopuntura, disse Scilipoti prima di passare con la maggioranza. E mentre parlava fissando la telecamera, l'occhio gli luccicava per l'indignazione.

Nicole Minetti è una che non recita. Vende, compra, propone, procura. Ha la palestra, ha il fidanzato, ha il "passi" per le corsie preferenziali. Che ci va a fare una come lei a Montecitorio? Non recitano mai nemmeno le altre ragazzine di Arcore. Fanno e dicono, senza metter diplomazia nelle parole. "Non può trattarci come operai" dice al telefono una di loro alla sua amica lamentando che i regali del Presidente sono diminuiti. Ha ragione. La catena di montaggio è più faticosa perfino della *lap dance*.

Solo che gli operai, per fortuna, ogni tanto s'incazzano. E al padrone, ogni tanto, dicono pure di no. ♦